



Quando affrontiamo un ragionamento non esistono il bianco e il nero. Ogni questione, la più banale, ha mille sfaccettature e può essere affrontata da punti di vista diversi o addirittura opposti: nella dialettica non c'è mai

Sono amico delle mie galline

Salve a tutti! Anche da parte dei miei polli che, tra parentesi, stanno benone. È dimostrato che gli animali felici producono di più. Le mie galline, se le accudisco con attenzione e rispetto, fanno più uova. Che interesse avrei a maltrattarle? E poi non sono un mostro, anch'io ho a cuore la loro sorte. Praticamente ci vivo insieme e se le vedo serene, faccio il mio lavoro nel migliore dei modi. L'aspetto psicologico insomma è importante, per me e per loro. Lo so, ora direte che le mie galline non sono libere. Ma a parte che non possono rimpiangere la libertà (sono nate in gabbia e non l'hanno mai conosciuta), questa perdita è compensata prima dal cibo e dalle cure che gli fornisco, poi dal rapporto amichevole che io (con i miei collaboratori) stabilisco con loro. Gli animali provano piacere da una relazione positiva con l'uomo, è un valore aggiunto che non avrebbero in natura. Certo, tutto si può migliorare nella vita, anche il mio allevamento! Le gabbie potrebbero essere più spaziose e il nostro sforzo va in quella direzione. Ma non bisogna esagerare. Altrimenti i costi aumentano e ci rimettono i consumatori perché il prezzo delle uova sale e ci rimetto io perché di uova ne vendo meno. Gli animalisti mi stanno simpatici, ma il mondo gira in questa direzione: io faccio l'allevatore e le galline fanno le galline.





nulla di scontato. E prendere posizione qualche volta può essere difficile.

Fatta la premessa godetevi le opinioni dei nostri due personaggi.

Con un'avvertenza però: se il nero non esiste, il grigio scurissimo sì...

Insieme contro gli allevamenti

Trovo difficile confrontarmi con il mio collega di pagina. Non solo perché gli allevamenti intensivi di galline sono tra i luoghi più crudeli, altroché la barzelletta delle galline felici! I polli sono rinchiusi in gabbie strettissime, sotto la luce al neon, per tutta la loro breve e orribile vita. No, la discussione è impossibile perché non si scontrano due opinioni differenti, ma un'idea con una forte base etica contro un interesse. Questo allevatore guadagna soldi sfruttando le galline: l'allevamento è il suo lavoro, la sua impresa, la sua posizione sociale, forse la sua passione. Come può sacrificare tutto questo al benessere dei polli (che lui tratta come macchine) o a un concetto astratto come diritto? Per difendere il suo stile di vita e di lavoro piega la morale e modella le idee come fossero cera. Non c'è dialogo insomma. Io voglio parlare con voi, non con lui.

A me, come singola persona, non mi ascolta di sicuro. Ma se ci mettiamo insieme in tanti e non compriamo i prodotti del suo allevamento, dovrà farlo. Se firmiamo contro gli allevamenti intensivi, forse otterremo leggi che lo costringeranno a migliorare le condizioni di vita dei suoi animali. Ma per davvero, non a parole! In attesa, naturalmente, che le gabbie diventino prima più grandi e subito dopo, il prima possibile, vuote.

